Anno VIII - 1855 - N. 135

L'OPINIONE

Mercoledì 16 maggio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

Per secondare il desiderio espressoci da alcuni ufficiali che fanno parte del corpo di spedizione in Oriente, ed agevolare ad essi l'associazione al giornale, si avverte che il prezzo dell'abbuonamento annuale, pei militari dell'esercito sardo in Oriente, è ridotto a 48 lire ed in proporzione per semestre e trimestre, franco di porto, in luogo di 72 lire, come era stato stabilito.

Ai signori ufficiali che sono già associati si terrà conto alla scadenza del rispettivo abbuonamento del di più che hanno sborsato.

TORINO 15 MAGGIO

RIFORME AMMINISTRATIVE IN INGHILTERRA.

I gravi disastri toccati all'esercito inglese in Crimea aprirono gli occhi alla nazione inglese intorno ai difetti del suo sistema amministrativo. Sino a tanto che questi difetti non ledevano che i suoi interessi materiali, cioè erano causa di molto dispendio senza corrispondente utile, e che la concorrenza privata suppliva alle lacune lasciate dalla pubblica amministrazione in molti oggetti che in altri paesi sono affidati alle cure del governo, l'Inghilterra si riteneva abbastanza ricca per pagare l'ozio e l'incapacità de' suoi ufficiali pubblici, e abbastanza generosa ed illuminata per supplire alla loro incuria ed indolenza. Ma quando l'incapacità ed indolenza amministrativa si tradusse in perdita di un esercito di floride apparenze, e più ancora giunse a compromettere la potenza nazionale, l'opinione pubblica si risvegliò, e gli abusi dell'amministrazione, incominciando da quella concernente l'esercito, la peggiore di tutte, furono assaliti con quella perseveranza e quell'accanimento, che è proprio alla nazione inglese, quando si tratta di vincere inveterate abitudini e opinioni sostenute con tanto maggiore ostinazione, quanto sono più antiquate o attaccate ad interessi personali.

Dopo che i giornali si sono impadroniti di siffatti argomenti e hanno fatto penetrare nel pubblico la convinzione della necessità di fare qualche cosa, sopraggiungono i *meetings* nei quali i partiti misurano le loro forze numeriche e ai *meetings* succedono le associazioni che concentrano in favore dei nuovi principii non solo gli sforzi e i talenti di uomini ragguardevoli, ma raccolgono i mezzi pecuniari, senza dei quali sarebbe vano sperare un efficace risultato, e ne dispongono l'applicazione nei modi più convenienti. Così avvenne all'epoca dell'emancipazione cattolica, indi in occasione della riforma parlamentare, e in tempi ancora più recenti pella legislazione sul libero scambio.

La questione che si vorrebbe ora suscitare è la riforma dell'amministrazione pubblica. Quest'impresa, considerata nella sua vastità, e nell'intrinseco suo valore è assai più ardua di qualunque altra di quelle che condussero alle riforme politiche e commerciali che abbiamo già accennate. In queste trattavasi soltanto di modificare o di abolire le leggi esistenti, il che potevasi ottenere senza gravi imbarazzi e complicazioni mediante una nuova legge, cioè colla sanzione data dal parlamento ad alcune formole esprimenti il senso delle volute riforme.

Ciò che ora si chiede, la riforma amministrativa non è qualificata per un analogo andamento, o almeno sino ad ora nessuno è in grado d'indicare quali leggi debbano abrogarsi, modificarsi o introdursi per soddisfare al voto dell'opinione pubblica. Egli è piuttosto una pressione morale che si vorrebbe esercitare sul governo, affinchè nel conferimento dei posti amministrativi si diparta dalle idee di patronato esercitato dalle grandi famiglie aristocratiche e li conferisca ai più abili e più qualificati.

È d'uopo notare che in Inghilterra un posto nel gabinetto è ambito dagli uomini politici non soltanto per il desiderio di occupare una posizione eminente ed influente nei destini del proprio paese, nè per conseguire i non indifferenti vantaggi pecuniari che vi sono annessi, ma benanco in causa del patronato che vi è congiunto, cioè della consuetudine, passata quasi in diritto, di nominare i proprii congiunti e protetti a lucrosi posti amministrativi, senza alcun riguardo alla loro capacità ed idoneità per le relative funzioni. Un'idea di questo sistema può dare l'esempio del celebre poeta Tomaso Moore, che in conseguenza di una tale protezione ebbe un impiego di qualche importanza, in quanto a stipendio e a responsabilità annessa, in una delle isole del mar delle Antille. Moore stando in Inghilterra, senza sapere nemmeno che fossero le funzioni del suo impiego, ne percepiva lo stipendio, ma le funzioni erano esercitate sul luogo da un suo sostituto, assai magramente stipendiato, che finì a compromettere il suo mandante per una somma di danaro assai ragguardevole, senza contare gli abusi commessi nell'esercizio delle sue funzioni, i quali rimasero occulti.

L'abolizione di questi e di altri simili abusi più palesi potrà facilmente ottenere il popolo inglese col presente movimento, ma non raggiungerà lo scopo d'impedire che i migliori impieghi siano dati ai congiunti e protetti dei ministri, e che per conseguenza essi siano, salvo poche eccezioni, il monopolio e il patrimonio delle famiglie aristocratiche, sino a tanto che i posti più importanti nello stesso ministero sono dati quasi esclusivamente a queste, comunque il partito al potere voglia chiamarsi whig o tory.

Infatti le risoluzioni proposte nel meeting tenutosi nella city relativamente alla riforma amministrativa sono concepite in termini così generici, che difficilmente si saprebbe trovare una positiva misura legislativa che possa corrispondere all'idea manifestata. La prima risoluzione è la seguente:

Che i disastri cui andò soggetto il paese nella condotta della presente guerra sono attribuibili all'amministrazione inefficace e praticamente irresponsabile dei diversi dipartimenti dello stato, e richiedono urgentemente un totale cambiamento nel sistema amministrativo.

L'altra risoluzione è del seguente tenore:

Che il vero rimedio al sistema di cattiva amministrazione, che ha prodotto sì lamentevoli sagrifici di lavoro, denaro, e di vite umane è da ricercarsi nell'introduzione di una esperienza più larga, e di abilità pratica nel servizio dello stato; che l'esclusione dagli uffici di coloro che posseggono in alto grado le qualità pratiche necessarie per la direzione degli affari in un grande paese commerciale è un'ingiuria alla sua intelligenza e un tradimento verso i suoi interessi; che mentre noi siamo lontani dal voler escludere le classi aristocratiche dalla partecipazione nei consigli della corona, noi sentiamo essere nostro dovere di protestare contro la pretensione di qualsiasi sezione della comunità di farsi un monopolio delle funzioni amministrative.

Queste risoluzioni non devono certamente recare molta inquietudine nè al governo, nè ai difensori degli antichi abusi amministrativi, dacchè la massima di dare gli impieghi d'amministrazione ad uomini che siano capaci di esercitarli non esclude direttamente il patronato, ma esige soltanto che questo venga applicato con qualche discernimento. Finora quindi il movimento, sebbene appoggiato a qualche cosa di reale e che richiede una riforma, non è più formidabile di qualsiasi altro movimento di opposizione politica; se esaminiamo infatti i discorsi tenuti in occasione del meeting, a sostegno delle risoluzioni accennate, non troviamo altro che molte invettive contro il ministero, e particolarmente contro lord Palmerston, oltre alcuni esempi di impieghi conferiti ad individui che apparentemente non ne avevano l'attitudine, o non ne avevano quanta pretendono averne altri che aspiravano ai medesimi posti e che non furono contemplati. Ora anche il migliore sistema amministrativo non impedirebbe le manifestazioni della opposizione, come neppure porrebbe un riparo assoluto a singoli casi di abuso, o di nomine poco convenienti.

Un movimento dell'opinione pubblica può in generale produrre cambiamenti politici e legislativi, specialmente quando si manifesta coi modi energici e perseveranti di cui è capace la nazione inglese, ma una riforma amministrativa non può avere altra origine che dal governo stesso. Ne abbiamo una prova evidente in tutte le proposizioni che furono fatte finora nel parlamento per introdurre qualche riforma nell'amministrazione della guerra, delle quali nessuna fu riconosciuta pratica ed ammessibile, fuorchè quelle proposte dal governo stesso; e anzi le più utili ed efficaci furono mandate ad effetto dal governo a norma dei proprii poteri ed annunciate semplicemente al parlamento.

Non crediamo quindi che il movimento ora emerso in Inghilterra produrrà nelle regioni amministrative di quel paese effetti più importanti di quelli, cui il governo avrebbe dato mano esso medesimo anche senza una spinta straordinaria dell'opinione pubblica. Ma l'agitazione non manca di una grave importanza, considerata dal lato politico; è la manifestazione di un partito che prende la riforma amministrativa come parola d'ordine per giungere al potere. Se questo movimento prende piede, e se nel partito che lo suscita vi sono realmente capacità politiche in massa, che possano tener fronte a quelle dell'aristocrazia, il movimento contiene in germe una completa rivoluzione politica. Il nuovo partito, che ha qualche analogia con quello del terzo stato, ossia della borghesia in Francia, inaugurerebbe il dominio di nuovi principii di un liberalismo razionale a fronte del costituzionalismo tradizionale più o meno ristretto dei whigs e dei torys, e il risultato del conflitto sarebbe la formazione di quel nuovo partito con basi solide e durevoli, e con diritto di aspirare al governo del paese in opposizione al partito aristocratico, composto della riunione degli antichi whigs e torys, che, una volta caduta la questione della protezione commerciale, e non più divisi gran fatto sulla questione della riforma parlamentare, non avrebbero più motivo di inimicarsi, ma altrettanto maggiore incentivo a coalizzarsi per sostenere gli interessi comuni della loro casta.

Ma per addivenire a questi risultati sono indispensabili due cose. La prima è, che le capacità politiche della borghesia si manifestino in massa e non per singoli individui, imperocchè in quest'ultimo caso gli individui troverebbero più comodo e conveniente di disertare il loro stato e di introdursi fra l'aristocrazia, quali nuovi arrivati, come fecero sir Robert Peel e non pochi altri che hanno seggio nei corpi legislativi e nei consigli della corona. La seconda è che non siano semplicemente l'espressione di teorie politiche, ma abbiano effettivamente in sè gli elementi per la formazione di governo pratico ed efficace, e sappiano convincerne il paese.

Ove il tempo recasse questo risultato potremo vedere allora alternarsi il governo inglese dalle mani dell'aristocrazia nelle mani di questo nuovo partito, come ha alternato sino ad ora fra whig e tory, e l'Inghilterra non vi perderebbe certamente nè in gran-

APPENDICE

—o—

BELLE ARTI

DI ALCUNE OPERE D'ARTE
ESPOSTE NELLE SALE DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

(*Vedi N.* 129)

Incominciando ora da un artista che, se la memoria non falla, dev'essere giovane tuttavia, vogliano i lettori darmi licenza di trascrivere uno dei più sapienti precetti di letteratura, che con altri pochissimi di egual tempra trovasi nel libro *del sublime* di Dionisio Longino: precetto che sarebbe ottima cosa l'incidere in bronzo o piuttosto scrivere in lettere cubitali su le quattro pareti di tutte le scuole di eloquenza, e poi confinare ogni altro insegnamento di queste tra le inezie e le noie retoriche. *Immaginate*, diceva il savio retore, *che Demostene, Socrate e Omero leggano quanto scrivete*.

Immaginate, io direi agli artisti, che la bella e gloriosa schiera dei vostri antecessori vegga le opere del vostro pennello e ne debba portare giudizio. E se questa scritta, in cui può stare la somma delle ragioni estetiche, appesa in giro per le pareti delle vostre camerette, e ripetuta da voi a guisa di giaculatoria ogniqualvolta date di piglio alla tavolozza o alla matita, non vi istruisce e inspira meglio di qualsivoglia accademia o lezione di critico, men dorrebbe forte per voi, ma voi non siete nati alle belle arti.

Di *Felice Barucco* parmi si possa argomentare che fin da quando appreso a trattare i pennelli non abbia ignorato e mai quindi abbia scordato questo precetto, poichè e per l'amore che porta alla severità e dignità dell'arte, e per gli intendimenti che si viene proponendo nelle opere sue e per gli studi migliori e i notevoli progressi che di anno in anno si devono lodare in esse, non v'ha dubbio ch'egli tragga dall'esemplo dei nostri grandi alcune regole generali con cui informare l'ingegno e guidare la mano. Già nel 1853, e nel 1854 nei suoi dipinti si commendavano assai la corretta semplicità del disegno, il colorire parco e giusto e il concetto facile e chiaro. Erano studi o poco più, è vero; ma studi molto promettitori.

Ora egli ci presenta un *Dante che scrive la Divina Commedia*, il quale rende buona testimonianza che le lodi date nel passato e le lusinghe concepite per l'avvenire non erano immeritate, e che, quando il voglia, può e deve salire più alto che non abbia fatto con queste due figure. Basta gettare lo sguardo su di esse, seguire quelle linee nette e spiccate, vedere quei modi di colorire schietti e succosi, per accorgersi della eccellente scuola a cui il Barucco si viene educando; e basta contemplare per brevi momenti quel tipo di faccia dantesca improntato di tanto intelletto, e quell'atteggiamento che non è senza buona significazione, per sentire che codesta non è arte da trastullo o da ornamento, ma arte severa e piena di pensiero, che cerca le nobili cose e nutre degni propositi. Chi non pertanto affermasse che questo suo fare è assolutamente ottimo, gli invidierebbe per certo i nuovi progressi a cui il suo bell'ingegno è destinato; ed egli tema anzitutto le lodi comuni od esagerate; ma chi facesse notare come il suo stile rassomigli troppo a quello che prendono a imprestito quasi tutti gli artisti tornati di fresco da Firenze, e come a taluno possa sembrare una traduzione soverchiamente letterale di una frase di lingua antica, della quale non siasi ben compreso o non sia forse possibile conservare e ritrarre il sentimento, s'apporrebbe al vero ed avrebbe consenziente, non ne dubitiamo, lo stesso Barucco. Egli ha già chiamata sulle opere sue l'attenzione di quanti le hanno viste; ch'è già di molto. Resta che esca una volta dal primo stadio della sua vita artistica, in cui finora si circoscrisse, ed osi tentare cose maggiori.

Dai confini di questo primo stadio, nei quali si conteneva a mala pena, balzò fuori a un tratto e arditamente *Carlo Lupetti*, che non ha guari vedemmo muovere i primi passi nella difficile via, e che or vi cammina franco, baldanzoso ed anche incauto. Pochi o nissuno fra i suoi coetanei sanno al pari di lui che cosa sia il colorito, quali effetti produca e fin dove sia lecito spingerlo, e con quale destrezza adoperarlo e come bellamente ed efficacemente giovarsene; pochi sanno con eguale potenza di verità ed accuratezza di studio modellare teste e membra umane e infondere calore ed espression di vita in queste e in quelle; pochi insomma sono così giovani d'età e insieme così provetti nella conoscenza di ogni magistero dell'arte. Vedete infatti il *Naturalista*, il *Ritratto di un repubblicano* e il *Primo bacio;* ed avrete tal saggio della valentìa di questo giovane pittore da non sapere qual'altra cosa da lui desiderare se non che cerchi un'altra volta di maggiormente nobilitare con la nobiltà dello scopo la potenza dell'arte sua.

Ma adempito l'obbligo di ammirare o lodare tutti questi suoi magistrali procedimenti artistici, da cui credo non siavi spettatore o critico che possa sottrarsi, e chiamati a più severo e ragionato esame i suoi lavori, noi aggiungeremo che il Lupetti, confidando di soverchio nel proprio sapere, e per amore di effetti pronti e sicuri osando imitare le arditezze di alcuni maestri che si compiacquero a violentar la natura, si approssima inavvedutamente a quella estrema linea che separa il buon gusto dal cattivo, il vero dal falso, e corre evidente pericolo di oltrepassarla al menomo sforzo ch'ei faccia onde conseguire effetti maggiori. Il *Naturalista* e il *Ritratto di un repubblicano* non danno, a dir vero, occasione alcuna a questo nostro timore, o v'ha al più nel secondo di essi qualche tratto di pennello che può sembrarci intonato con soverchia energia, se pure non è conseguenza della maniera adoperata nel rendere la fiera effigie di questo repubblicano del secolo decimonono: bensì ci pongono in sospetto della obbliqua via, a cui la foga avventata del suo fare lo trascinano, il *Primo bacio* e gli *Studenti in vacanza*, dove il colore è troppo, anzi è tutto, e per quanta intonazione e armonia di gradazioni abbia il Lupetti saputo dargli, pure si eleva a tale grado di straordinaria ed eccessiva vigoria da giungere al segno di essere o parere color di tavolozza e non colore della verità. Non ignoriamo che parecchi maestri nostrani e stranieri si piacquero di codesti arditi splendori di tinte, e che non per questo furono tenuti e si tengono tuttavia

dezza, nè in prosperità, nè in influenza al di fuori.

Ma presentemente, per quanto pare, l'Inghilterra è ancora assai lontana da un simile risultato. La superiore intelligenza ed abilità politica del terzo stato è ancora assai problematica, e come stanno le cose le individualità politiche più distinte troveranno più pronta e più sicura la loro carriera politica entrandovi per la porta delle protezioni e del patronato aristocratico. Inoltre l'educazione della borghesia non è fatta in vista di una carriera politica, come avviene in modo speciale di quella della classe aristocratica, e così accadrà che la borghesia nel suo complesso si occuperà di politica in via secondaria, per passatempo, per dilettantismo, o per qualche interesse speciale, ma non mai con quella estensione di viste, vastità di cognizioni, quello spirito di abnegazione personale e di prontezza al sagrificio, che sono l'effetto dell' educazione politica data alle classi aristocratiche; nè la borghesia recherà mai al potere quell' orgoglio e quello spirito di ambizione, che sebbene poco accetti nelle situazioni comuni della vita, sono però qualità indispensabili per gli uomini di stato che dirigono i destini di una grande nazione, come la storia ce ne dà l'esempio nel senato di Roma, un tempo nella signoria di Venezia, e ora nell'aristocrazia inglese.

L' Austria ha paura. La dimissione del sig. Drouin de Lhuys ha fatto venir i brividi ai governanti austriaci in Italia, per quanto si può argomentare dal linguaggio tenuto in proposito dal principale loro organo il *Corriere italiano*.

Riportiamo per intiero l' articolo, perchè abbiamo motivo di credere diretta contro di noi l'allusione a coloro che da due anni in qua mettono in dubbio la sincerità dell'Austria nella questione orientale, avendo noi infatti messo in chiaro esattamente ad ogni nuova fase il subdolo contegno del gabinetto austriaco.

Inoltre l' articolo del *Corriere* prende di mira particolarmente la situazione politica dell'Italia, e sebbene non vi voglia molta perspicacia per riconoscere che il *Corriere* e chi lo ispira non pensano esattamente come scrivono, pure è interessante di sapere che vi sono gravi motivi che li inducono a scrivere in siffatta guisa. L'articolo è il seguente:

Il pezzo di carta sul quale il sig. Drouin de Lhuys scrisse la sua dimissione sembra siasi trasformato in un vaso di Pandora, giacchè dal momento in cui egli abdicò agli affari sono in circolazione delle voci tutt'altro che tranquillizzanti, ed anzi di natura tale da promuovere le più serie apprensioni, giacchè tratterebbesi di niente meno che di veder subentrare all'intimo accordo fra l'Austria e le potenze occidentali, un certo tal quale rilassamento di quell'unione che formava la sicurezza del presente e la garanzia dell'avvenire. Organi più che altro dell'Italia e per l'Italia, siamo maggiormente chiamati a risovvenirci delle condizioni dell'opinion pubblica nella penisola durante questi due anni che la quistione orientale perdura. Compariamo lo stato d'Italia a'giorni nostri con quello d'un paio di lustri addietro, ed il confronto riescirà a tutto vantaggio dell'attualità, ad onta di molte cause esistenti che avrebbero potuto produrre una situazione opposta. Molti anni addietro l'opinione pubblica non avea subìto ancora quella scossa tremenda che le fu inflitta dal movimento del 1848, nè vi esisteva nel centro d'Italia un paese, le cui libere istituzioni potessero direttamente od indirettamente agevolare i moti rivoluzionari; eppure si rinnovarono di tempo in tempo dei tentativi che fallirono, è vero, ma dimostrarono il fuoco covare sotto le ceneri. Da due anni in qua l'Europa è in guerra, e tranne qualche assassinio isolato che non merita che il disprezzo d'ogni uomo dabbene, non vediamo sintomo alcuno atto ad inquietare seriamente i governi d'Italia.

A cosa ascrivere questa calma dominante dal Faro all' Alpi, se non all' attitudine presa dall'Austria nella questione orientale, che la unì alla Francia e all' Inghilterra ed indirettamente anche al Piemonte? unione questa che agli occhi degli uomini del movimento si presenta come valido propugnacolo dell' ordine, mentre agli amici del progresso moderato è faro di lenta ma sicura miglioria. E quei legami che produssero risultati sì felici dovrebbero sciogliersi? Noi crediamo. Simili dicerie non possono essere sortite che da que'covi, ove da due anni in qua si seguita a mettere in dubbio la sincerità dell' Austria nella questione orientale, sperando che l' antica sacra alleanza si ricostituisse benchè questa volta non troverebbesi a fronte della sola Francia, ma altresì dell' Inghilterra che colle sue flotte e col suo denaro avea tanto contribuito ad incatenare il moderno Prometeo.

Quale cosa mai di tanta importanza può essere sorvenuta da rendere credibile l' intenzione dell' Austria di venir meno agli impegni assunti col trattato 2 dicembre? Hanno forse le potenze occidentali ricusato di prender parte alle conferenze, od hanno stabilite delle proposte inaccettabili? Nulla di ciò ne consta. Sarebbe stato forse il pomo della discordia il rifiuto dell' ultima proposta? Anche di ciò non siamo persuasi. Noi persistiamo adunque, sino a tanto che non abbiamo prove maggiori di notizie giornalistiche, che ne convincano del contrario, a rimaner fermi nella credenza che l' Austria non cangerà la via seguita sino ad ora, nella quale a permanere l' obbligano i suoi interessi non meno che l' onor nazionale.

Sappiamo da un pezzo che la missione del *Corriere* è di gettare polvere negli occhi agli italiani e all' Europa sulla questione italiana, ma finora non ha fatto che scrivere al vento. Se il *Corriere* si degnasse di gettare uno sguardo spregiudicato sulla nostra penisola, avrebbe già compreso che tutta la sua simulata ingenuità sulle cose d' Italia non ha altro effetto che di renderlo sommamente ridicolo. Vi vuole tutta l' impudenza del *Corriere* per fingere di non saper onde proviene che l'Italia nel 1855 non trova conveniente di ripetere il 1848, e di attribuire ciò all' attitudine presa dall' Austria nella questione orientale. I movimenti dell' Italia prima del 1848 erano atti di disperazione del patriotismo italiano, provocati dall' estremità dei mali. Nel 1855 i mali non sono meno gravi, ma l' Italia non ha motivo di disperare; essa vede che le vie si aprono, che i tempi maturano, che i suoi nemici corrono alla propria rovina, che un moto violento anzichè affrettare, potrebbe di nuovo compromettere i suoi destini.

In quanto all' attitudine dell' Austria nella questione orientale, il *Corriere* si è scordato che il suo governo non ha ancora spiegato quale sia questa sua attitudine, e che l' Europa attende ansiosamente la sua dichiarazione. È impossibile dunque che un arcano, che fu così ben custodito nei tabernacoli del gabinetto di Vienna, abbia prodotto in Italia gli stupendi e magici effetti di cui farnetica il *Corriere*. Ma alla dimissione del sig. Drouin de Lhuys si aggiunge che a Parigi e Londra s' incomincia a buccinare di nazionalità, parola che a Vienna produce i brividi della febbre.

Il *Corriere* ha quindi avuto l' incarico di dire all' Italia che tutto ciò che si è detto, persino dal *Moniteur*, intorno alla dimissione del ministro francese, ciò che si legge nei protocolli di Vienna sulla chiusura delle conferenze, ciò che fu detto nel parlamento inglese sul rifiuto di accettare le proposizioni dell' Austria per riassumere le conferenze, sono frasche e non meritano alcuna fede. Si vuole che per gli italiani l' oracolo della verità sia il solo *Corriere* quando ci dice che non crede niente di tutte queste cose, che l' Austria è unita all' Inghilterra, alla Francia e persino al Piemonte, come lo attestano i complimenti che si fanno al governo austriaco da tutti i partiti nel parlamento inglese, le allusioni del *Moniteur* alla politica subdola dell' Austria, e i sequestri messi in Lombardia sui beni dei sudditi sardi.

Ma gli italiani non vanno a pescare nelle ambigue parole del *Corriere* la spiegazione di ciò che avviene nel mondo, e tutt'al più ne traggono la conseguenza che a Vienna s' incomincia a comprendere che si avvicina il principio della fine.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Susa. L'amministrazione del debito pubblico notifica che a seguito di richiesta del ministero di finanze venne fatta una decimasesta emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 460, aventi i numeri dal 12,080 al 12,539 inclusivamente con decorrenza dal 1° gennaio 1855.

Decessi in Torino. Dal resoconto pubblicato dal dottore Torchio nella *Gazzetta della medica associazione* sulla mortalità avvenuta in Torino nello scorso mese d'aprile, risulta la somma di 503 casi, divisa in 263 maschi e 240 femmine. Relativamente alla mortalità osservatasi nello stesso mese dell'anno 1854, havvi la diminuzione di 11 casi, e pel 1853 la medesima trovasi più rilevante, essendo di 125. In quanto all'età, i morti allo stato fetale furono 58, nei primi 15 giorni di nascita 38, dai 15 giorni a 2 anni 55, da 2 a 7 44, da 7 a 14 34, da 14 a 25 64, da 25 a 60 138, da 60 a 70 26, oltre 80 anni 9. Fra i generi di malattie dominanti notaronsi le lesioni polmonali, che cagionarono 73 decessi, e ciò in seguito ai cambiamenti repentini di temperatura notati nello scorso aprile, 16 casi di apoplessia cerebrale lenta e fulminante, non che 2 d'asfissia per gaz delle latrine. La media giornaliera della mortalità di Torino, dedotti i casi allo stato fetale, e quelli occorsi negli ospedali, fu di 7+28|30.

Pubblicazioni. È uscito alla luce il primo fascicolo de'comentari dal professore Pierluigi Donini alla guerra d'Oriente, intitolati — *Il Piemonte nella lega continentale*. — Il nome dell'autore porge sicurtà che l'opera sarà condotta con assennatezza ed imparzialità di giudizio, come gli altri suoi pregiati scritti.

Riserbandoci di discorrerne più estesamente, quando sarà inoltrata la pubblicazione dell'opera, avvertiamo intanto esser dessa stampata con nitidi tipi, e che la carta geografica de'principati danubiani, unita al primo fascicolo, è, sebbene ristretta, delle più esatte.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di due dispense al prezzo di cent. 60 ciascuna.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 maggio.

Si comincia qui ad aprir un po' gli occhi. Alle idee pacifiche, che erano in tutti gli animi, vanno surrogandosi inquiete apprensioni. Bisogna pur convenire che gli organi del governo tengono un linguaggio che non è per nulla rassicurante. Il *Constitutionnel* d'oggi, in particolare, ci annunzia la gran guerra, e ci dice chiaro che si attaccherà la Russia in Polonia. Non ci mette però che una piccola difficoltà: se l'Austria, cioè, sarà o non sarà con noi; giacchè tutto il suo ragionamento riposa sul concorso di questa potenza e sul passaggio delle nostre truppe a traverso la Germania. Esso dice bensì qualche parola della Prussia e del passaggio delle truppe francesi sul suo territorio, ma non parla della confederazione germanica. A torto od a ragione, quest'articolo fu qui male accolto, poichè l'idea d' una gran guerra non sorride punto al nostro commercio francese. Ci siamo lasciati lusingare per troppo lungo tempo dalla speranza della pace ed io stesso, debbo dirlo, ho partecipato alle allusioni di Drouin de Lhuys, che, per incidente, è molto lieto d' esser sortito dagli affari per la porta della pace.

Si continua a dire che Bourqueney possa venir a Parigi in congedo e iersera, nelle sale della principessa di Lieven, si parlava anche molto di Hübner caduto in disgrazia. Sarebbe, dicesi, richiamato a Vienna e surrogato dal fratello di Bach. La cosa è possibile, ma io non la credo. Malgrado tutto il suo credito, il ministro dell' interno non è tanto potente da fare di suo fratello un diplomatico e mandarlo a Parigi. Certo è però che, da alcuni giorni in qua, le cose si son fatte assai gravi dalla parte di Vienna e che hanno preso molta consistenza le voci di neutralità benevola. Se ciò fosse vero, sarebbe una cosa da far pensare molto per l'avvenire. Del resto, leggendo i protocolli delle conferenze, si trova veramente strana la condotta di Buol. Per servirmi d' una espressione triviale ma giusta, egli non fece altro che danzar sulla corda e col contrappeso in mano cercar di conservare l' equilibrio. Mi pare che questa condotta sia tale da far aprire gli occhi a tutti.

Una lettera di Vienna persiste oggi nello affermare con molta vivacità l'abboccamento del re di Prussia e dell'imperatore d' Austria a Cracovia. Si va anzi fino a volermi assicurare nel modo il più formale che l'imperatore Alessandro II sia per recarsi a Varsavia, e mi si danno dei particolari intimi sui preparativi che si fanno pel ricevimento. Il mio corrispondente non vuol con ciò dire che lo czar andrà a Cracovia, ma crede però che queste escursioni hanno uno scopo politico. Vengo pure informato che il generale Benkendorff, addetto alla legazione russa a Berlino e che ha una parte importante negli affari, si prepari a partire per Varsavia. Fra le potenze del Nord, si conchiude, non vi fu mai un movimento diplomatico più attivo di quel che attualmente.

So d'altra parte, e chiamo la vostra attenzione su questo fatto, che, se il governo francese non richiese ufficialmente alla Svezia che sortisse dalla neutralità, si fecero però indirettamente tentativi serii, che non ebbero sino ad ora nessun risultato, perchè pare che la Svezia sia, come la Danimarca, assai desiderosa di conservarsi nella più assoluta neutralità.

Niente dalla Crimea. Si eseguisce ora il piano dell' imperatore, che consiste nell'impadronirsi di Kaffa. Non andrà molto che riceveremo notizie delle grandi operazioni che stanno per incominciarsi da tutte le parti in Crimea.

La borsa fu assai debole oggi, ed i sensali del boulevard erano in molta inquietudine per la persistenza delle voci che corsero sulla chiamata della classe del 55, che metterebbe sotto l'armi 160,000

---

per meno valenti pittori; non ignoriamo altresì che ai giovani sembra bella e chiara prova della loro virtù il mostrare che là appunto dove tutti trovano somme difficoltà ed ardui cimenti, cioè nel maneggio della tavolozza, essi valgono a farsene quasi un giuoco e ad affrontarne con sicura sprezzatura anche gli estremi pericoli; ma notino bene i giovani artisti, e noti il Lupetti, nel quale o c' inganniamo forte o presentiamo un ottimo artista, che da Rubens a Raffaele ci corre assai, e che dai colori della loro fantasia a quelli del vero corre una distanza ancor maggiore.

Nei quadri del Lupetti dominano tutti gli accorgimenti o le bellezze materiali che s' insegnano nelle scuole e ch'egli padroneggiò con invidiabile ardore: vi si scorge insieme che questa sua padronanza, ove si stesse contenta ad essere strumento e non semplice mezzo, degenererebbe facilmente nella manierata franchezza che fa mestiere dell'arte, e mai s' innalzerebbe a quella che alla materia comanda e col soffio dell'anima la ricrea. Nella viva natura e nei modelli toscani e romani, e più che in essi nel suo cuore e nei suoi affetti cerchi quali sono le condizioni della vera grandezza artistica, e l'espressione sincera della non carnale bellezza: pensi ch'egli è degno di farsi non adulatore delle noie e degli svagamenti dei nuovi epicurei del secolo, ma dei nobili pensieri e generosi affetti educatore; e lui con riverenza proteggano i ricchi, ed egli dalle tentazioni, che rendono inutile l'arte, protegga se stesso.

Un esempio di quanto possano le tentazioni del secolo, ce lo porge *Francesco Gonin*, il quale ha fama di valente maestro, e lo è veramente ogni qualvolta lo voglia e non si lasci andare al malvezzo di fare e poi fare, tanto per fare e non per altro fine. Rammentiamo tuttavia il bel nome che levò di sè negli anni andati alle esposizioni di Milano, e le splendide speranze che s'erano concepite del suo avvenire: rammentiamo le bellissime opere sue, disseminate qua e là a lasciar segno durevole della sua eccellenza nel comporre, nel disegnare e nel colorire, in cui è appena dicibile con quanta facilità e animosa leggiadria sapeva accordare i soggetti all'indole sua propria, e accordare i modelli e gli studi vari che andava facendo all'indole de'soggetti medesimi, accoppiando ogni bellezza e poesia della natura, dell'arte e dell'umana figura, e, cosa ai giorni nostri rarissima, congiungendo in sè con vincoli fraterni il paesaggio, la storia e la vita famigliare. Artista non sommo, non di quelli che nelle pagine della storia incidono traccie indelebili; ma ottimo certamente e tale da onorare una scuola ed una città. Da alquanto tempo però a questa parte, duolci non poco il dirlo, ci venne meno alla propria fama e al proprio merito: e se ne togliamo qualche affresco, qualche acquarello e qualche schizzo, nei quali è tuttavia rivelato il degno artista degli anni passati, egli si fa quasi uno strano diletto di mostrarci come l'arte, non rinfrescandosi di continuo nella osservazione del vero, non invigorendosi nelle meditazioni del pensiero, affatichi e consumi se stessa; come la soverchia facilità del fare trascini ad una bravura punto giudiziosa, che è quella di non badar più che tanto a ciò che si vuol fare; come quindi ne consegnano necessariamente i manierismi della composizione e del colorito, e l'arte si trovi un bel dì trasmutata in semplice e puro artifizio. Il suo *Episodio della vita di Cola di Rienzi* ci conferma nella spiacevole verità.

« Radunato in un luogo segreto del monte Aventino un gran numero di distinti cittadini romani, Cola dipinge loro con appassionata eloquenza lo stato miserando in cui la sfrenata prepotenza dei baroni ha ridotto la patria, e vedendoli commossi sino alle lagrime, termina col far loro giurare sul vangelo di assisterlo nell'impresa di ricondurre in Roma ciò ch'egli chiama il buono stato, cioè l'ordine e la giustizia. »

Tale è la scritta apposta dal Gonin al suo quadro: ma non è dessa più esplicativa e chiara, più poetica del dipinto medesimo? Non parla forse più potentemente alla vostra immaginazione che codesta miscela di figure che con troppo misurato ordine e senza atteggiamenti, espressioni e caratteri propri si affollano intorno a Cola di Rienzi, del quale pure non indovinate per bene la cagione delle braccia alzate o protese? — Aggiungasi che il dipinto, o per la tinta data al fondo o per altro motivo, è assai stonato e che per necessaria conseguenza le varie figure non vanno al loro debito posto, e i colori non si fondono abbastanza insieme, sì che qua e colà l'occhio ne rimane veramente offeso. Nella grave pecca del manierismo che macchia il quadro del Gonin (voglia, preghiamo, egli che il può, persuaderci con nuove opere degne de'suoi tempi migliori che la parola fu profferita avventatamente) cadono pure *Domenico Induno* e *Gerolamo Induno*, membri tutti e due, se non erriamo, di quella setta pittorica formatasi in Milano e denominata in termini di vernacolo la società della *Fôtta magnifica*; la quale si propose per istituto di colpire gli sguardi se non la fantasia e il cuore, di compiacersi particolarmente di vezzosi e brillanti nonnulla, di adoperare uno stile festevole, facile e chiaro, di non sciuparsi il cervello in istudi troppo severi, troppo lunghi, in composizioni complicate ed ardue, di essere infine piacenti ad ogni costo e sopratutto di togliersi d'impiccio presto presto e non guardar tanto pel sottile all'accuratezza, alla finitezza dei lavori e alla verità.

I due Induno vi aggiungono del proprio uno sviscerato amore verso le loro creature che li porta a rifarle di tratto in tratto tali quali o a rimpiastrarle per bene, di modo che le vi sembrino nuove o poco manco. Chi diffatti non ha veduto altra volta, anzi più volte, *Il tamburino*, *La sentinella*, e *La moglie del marinaio*, e I *piccoli mendicanti*, ovvero qualcosa di molto simile? e sempre que' cieli, quelle terre, que' fondi giallognoli, sempre quelle faccie, que' panni chiazzati o non dipinti, sempre quel brio, quella forza e quella vivacità di effetti, che oramai la diventa cosa di pretta convenzione piuttosto che di espressione? Nè con ciò si dee dire che ad essi manchino il sapere e l'ingegno, chè ne hanno anzi di molto; e qualora volessero servirsi dell'uno e dell'altro con migliori intendimenti, nessuno di quanti li conoscono ignora ch'essi potrebbero darci opere belle e pregevoli per ogni rispetto; ma son vittime di quella terribile malattia artistica che si chiama la *facilità*, e obbediscono troppo volontieri ai fiacchi e boriosi diletti dei volgari amatori delle arti.

(*Continua*)

uomini di più, e sull'imprestito che pare dover essere imminente, stante la situazione del tesoro.

Nulla è ancor pronto per l'esposizione e non pertanto si apre martedì, alla presenza di tutti i grandi corpi dello stato. Il principe Napoleone deve pronunciare un discorso, a cui l'imperatore risponderà. Dicesi che la messa debb' essere celebrata dall'arcivescovo di Parigi; ma per ora l'esposizione sarà piuttosto nominale che reale, ed i prodotti non saranno esposti che nei primi giorni di giugno.

PS. Una seconda lettera da Vienna mi fa sapere in questo stesso momento il ritiro di Buol. Dicevasi altresì che Walewski era partito ieri sera per Londra, onde concertarsi con lord Palmerston, a proposito della seduta delle camere di domani. Walewski vuol intendersi col diplomatico inglese intorno alla risposta da fare alle mozioni che saranno domani discusse nella camera dei lord ed in quella dei comuni.

Si parla anche dell'aumento del pane e del ritiro di Pietri, che sarebbe surrogato da Layti, prefetto dei Pirenei, che è intimo coll'imperatore. Laity ebbe parte nei complotti di Boulogne e di Strasbourg. A.

—

Dai giornali francesi ed inglesi si ricavano i seguenti dispacci:

Vienna, 12 maggio.

Si parla di pretensioni più elevate da parte delle potenze occidentali in risposta alle ultime prroposizioni russe.

Vienna, venerdì.

Si afferma da buona sorgente che l'Austria ha risoluto di rispondere alla dimanda dell'Inghilterra e della Francia, ch'essa è nell'intenzione di rinchiudersi nella sua neutralità, di difendere la porzione della frontiera turca ch'essa intraprese di difendere in virtù del trattato: ma essa non prenderà punto misure offensive a meno che non sia forzata di farlo dalla Russia.

Madrid, sabbato.

La quindicesima base della costituzione fu approvata dalle cortes, la cui seduta non offerse interesse.

Il duca e la duchessa di Montpensier devono recarsi in Italia sul principio di giugno.

La voce del ritiro del signor Buol è smentita da tutte le corrispondenze tedesche.

La *Corrispondenza prussiana* scrive: il conte Buol fece un saggio nè più buono nè più cattivo di quelli che precedettero e non sarà ancor l'ultimo. Nessuno sa ancora ciò che farà l'Austria.

INGHILTERRA

Londra, 12. Camera dei comuni. Il maggiore *Reed* chiama l'attenzione del governo sulla critica condizione degli affari pubblici ed insiste sulla necessità di prevenire il malcontento, introducendo in tutti i rami dell'amministrazione riforme proporzionate ai lumi del secolo ed ai giusti desideri delle popolazioni.

Lord Palmerston dichiara che, nella composizione del suo ministero, non guardò ad altro che ad avere uomini capaci; ma in paese commerciante non è tanto facile far risolvere gli uomini di maggior attitudine a lasciare gli affari proprii per quelli del paese. Riconosco che delle riforme sono necessarie in parecchi rami dell'amministrazione e si è già fatto molto e con buon esito. L'armata è ora in una condizione il più che si possa dire soddisfacente. Certamente che si commisero sul principio gravi errori; ma a quest'ora sono pressochè tutti riparati. Il commissariato fu trasferto dall'amministrazione del tesoro, in quella della guerra e i provvedimenti presi in Crimea da sir John Mac Neil furono generalmente approvati. I trasporti per terra furono ordinati in amministrazione distinta e che funziona bene. Il servizio sanitario sarà riorganizzato sotto il controllo superiore del ministro della guerra. Gli ospedali furono pure migliorati, ed anche il servizio dei trasporti per mare procede soddisfacentemente. Lord Panmure ha riunita l'amministrazione del materiale all'amministrazione generale della guerra. La disciplina dell'artiglieria e del genio venne posta, come il resto dell'armata, sotto la controlleria del comandante in capo ed i rami civili dell'amministrazione sotto la controlleria del segretario della guerra.

Lo scopo di queste nuove misure è di centralizzare più che si può l'amministrazione della guerra. Alcuni pensano che anche la disciplina dovrebbe essere sottoposta al controllo del ministro della guerra; ma io non sono di questa opinione. Io credo che l'armata non rispetterebbe molto un capo militare. Si possono d'altronde sollevare obbiezioni contro un'innovazione, che darebbe tutto l'avanzamento dell'armata in mano ad un membro del governo. Io posso assicurare la camera che ci sta sopratutto a cuore di rendere più che si può perfetti i dipartimenti del pubblico servizio. Solo con una buona amministrazione, colla riforma degli errori laddove se ne sono commessi, coll'infondere in tutti i rami del servizio il maggior vigore e la maggiore attività, solo con questi mezzi, dico, è possibile governare il paese, in mezzo alla gran guerra nella quale siamo impegnati. Solo col ben dirigere questa, e col migliorar l'amministrazione, può un governo, onorato della confidenza della corona e sostenuto dalla confidenza del parlamento, rendersi degno dell'approvazione della nazione. (*Applausi*)

Se il popolo inglese è divenuto impaziente e nella sua impazienza manifestò il desiderio di prender la mano ai progetti ideati dal governo, egli non vorrà però incolparci di nessuna mollezza, o di indifferenza, per gl'interessi che è nostro dovere di proteggere; ma penserà che quello ch'esso giudica ritardo provenne dalle difficoltà naturali che avevamo da superare e che avremmo fatta cosa imprudente se non avessimo, con matura ponderazione ed approfondito esame, acquistata la convinzione che quello che noi stavamo per fare era il meglio che pel momento si potesse ed avrebbe realmente quei vantaggi che ce ne ripromettiamo. (*Applausi*)

La camera, lo riconosco, diede un grande e generoso appoggio a tutti i provvedimenti che interessano il servizio pubblico, ed il modo con cui essa accordò al governo tutto ciò che le domandò per i bisogni dell'amministrazione, offre il più nobile spettacolo al mondo intiero; poichè non abbiam noi visto spirito di partito o divergenze d'opinioni contrariare in nessun modo que' bisogni. Aggiungo che, se il paese e la camera vogliono tener conto di tutti i miglioramenti, comprenderanno che e i cambiamenti già fatti e quelli che si faranno e le migliorate condizizioni della nostra armata d'Oriente sono meritevoli di qualche indulgenza e ci danno almeno il diritto a che la nazione ci continui la sua confidenza. (*Applausi*)

Noi siamo impegnati in una gran guerra. Non si tratta solo, credetelo, di tale o tal'altra condizione, di questo o quel punto; ma tutta l'Europa, tutto il mondo ha rivolti gli sguardi sulla lotta attuale. (*Applausi*) Da una parte, l'Inghilterra e la Francia, due grandi potenze, e dall'altra la Russia, potenza gigantesca e colossale; e voi potete esser sicuri che dall'esito di questa lotta dipende non solo lo scioglimento di questioni secondarie, che possono esser proposte e discusse, ma la quistione stessa di sapere se l'Inghilterra e la Francia conserveranno l'alta posizione ch'esse tennero fra le nazioni del mondo, (*applausi*) e se l'Inghilterra e la Francia dovranno cadere in condizione di stati inferiori e di second'ordine e se il il nemico, contro il quale combattiamo, sarà ormai il dittatore e la potenza dominatrice del mondo. (*Applausi*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Ieri oltre a cento senatori e deputati si radunavano ad un banchetto nel bellissimo salone Trombetta. La radunanza fu lieta e vi si fecero ripetuti e fragorosi viva il re, allo statuto ed all'esercito. Tutte le frazioni parlamentari vi erano rappresentate, nè vi mancavano i ministri.

Alla sera nel teatro Regio v'ebbe festa da ballo, il cui prodotto è destinato ad opere di beneficenza, affinchè scenda viemaggiormente in tutti gli ordini di cittadini grata la ricordanza delle ottenute libertà e vivo il desiderio ed il proponimento che durino e si estendano alla intera nazione.

— Un dispaccio del generale Lamarmora da Balaklava annunzia l'arrivo del *Bahiana*, partito il 2 corrente da Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 15 maggio.

Mio malgrado sono costretto spedirvi assai tardi un cenno sulle feste di domenica. Spoglie, per le economie municipali, di sfarzo e magnificenza, riescirono altrettanto brillanti per la concordia e la spontanea gioia dei cittadini che non oltrepassò per altro i limiti dell'ordine il più perfetto.

Verso le 11 del mattino l'intendente generale in grande uniforme passava a rassegna la guardia nazionale schierata lungo le Vie Nuove e nelle piazze Carlo Felice e Fontane Amorose. Alle 12 meridiane incominciava la funzione religiosa nella cattedrale, e posso accertarvi che per gli anni precedenti giammai tanta folla ingombrò la vasta chiesa di S. Lorenzo. Terminata appena la religiosa cerimonia, le grosse legioni della guardia nazionale e tutte le truppe del presidio sfilavano in bell'ordine dinnanzi all'intendente generale, al sindaco, ecc., in piazza Carlo Felice. Alle 2 pom., alla partenza delle accennate autorità, scoprivasi nell'atrio del palazzo civico la marmorea lapide portante i nomi dei genovesi caduti nelle guerre dell'indipendenza del 1848 e 49. Il locale era magnificamente addobbato, trofei e corone adornavano il patriotico monumento. Il sindaco sen. Domenico Elena leggeva con commossa voce, in mezzo all'attento uditorio, poche parole improntate dei più eloquenti sensi di patriotismo, e degne in tutto della circostanza e dell'illustre magistrato e cittadino che le pronunziava.

Per amore di brevità mi limiterò a riferirne la conclusione, certo che i lettori dell'*Opinione* faranno meco plauso alla felice ispirazione con cui mirabilmente vi si collegano le inseparabili idee d'indipendenza italiana e libertà nazionale:

« Ad eternare la memoria di quei prodi genovesi che diedero la vita per la santa causa della indipendenza italiana, il consiglio comunale con alti sensi di civile sapienza decretava che i loro nomi fossero scolpiti a lettere d'oro sul marmo, e che il marmo testimone del loro eroico valore fosse collocato nell'atrio del palazzo di città a vista di tutti. Nè per inaugurare l'apposizione di questo splendido monumento delle patrie gesta potevasi scegliere giorno più opportuno del presente, in cui felcemente si celebra il settimo anniversario della promulgazione dello statuto. Lo statuto precursore delle guerre combattute per l'italiano riscatto: lo statuto dato e mantenuto da quella magnanima stirpe di principi che ne furono i primari campioni: lo statuto fido custode di quel fuoco sacro che divampò per tutta Italia nel 1848 e 1849: lo statuto è indissolubilmente congiunto con l'idea della indipendenza nazionale. »

Il breve e patriottico discorso del sindaco fu la più degna corona della cerimonia. Poco dopo circolava a migliaia di copie per la città, ed ognuno rendeva la giustizia che meritano ai sentimenti veramente italiani che ne traspirano.

Alla sera l'illuminazione, se non fu quale si aveva il diritto di sperarla, offrì almeno l'aspetto della più cordiale spontaneità. Quella di pubblici stabilimenti merita distinzione. Per la prima volta mi venne fatto di veder illuminato a torchi di cera il palazzo governativo, che per gli anni addietro, sia incuria di chi l'abitava, sia indolenza dei capiufficio od altro, sempre avea brillato per una perfetta oscurità. L'aspetto del palazzo ducale illuminato era, a dir vero, imponente, e, se si avesse avuto riguardo a preservar i ceri dalla veemenza del vento, la grandiosità dell'antica residenza dei dogi sarebbe apparsa in tutto il suo splendore. Si notò eziandio con meraviglia che parecchi palazzi del patriziato più conosciuto per tendenze clericali, brillavano quest'anno per la prima volta.

Non chiuderò questo cenno senza rendere alla guardia nazionale di Genova un meritato tributo d'encomio. Giammai si notò tanta frequenza di militi e d'ufficiali nelle tre legioni che la compongono. Un mio amico dello stato maggiore mi comunica le cifre degli intervenuti che, credo, non leggerete senza interesse. Dello stato maggior generale erano presenti 50, della prima legione risposero all'appello 1104, della seconda 1043, della terza finalmente 539, in tutto 2736 guardie nazionali ben vestite, ben addestrate e meglio convinte dell'importanza dell'istituzione cui appartengono.

La sproporzione che si osserva nella cifra della terza legione, deriva dal servizio di turno che le spettava domenica, e che impedì a tutto il terzo battaglione di intervenire alla festa. Il servizio è ora doppio dell'usato, dappoichè la guardia nazionale dopo la partenza della spedizione, rilevò i *postetti* del R. palazzo, della banca, del tribunale di commercio, ecc. Di questa assiduità e di questo bel contegno vuolsi anco render lode all'intendente generale, al sindaco e più che ad altri al bravo generale Busseti comandante superiore della milizia cittadina.

Un giornalaccio di Genova annunciò che il medesimo a cagione del servizio dei *postetti* rassegnò le sue dimissioni dalle funzioni di generale. Posso smentire formalmente la voce che attribuisce a tal causa le dimissioni dell'onorevole generale. Le dimissioni vennero bensì date ma per ragioni affatto personali, ed è sperabile che il bravo Busseti vedendo gli ottimi frutti dell'istituzione alla quale con tanto amore dedicò a Genova le sue cure, vorrà ritirarle.

Dei tanti comandanti superiori che ebbe la milizia cittadina di Genova dal 48 in poi, niuno meglio del Busseti seppe conciliarsi l'affetto e la stima degli ufficiali e militi e ben a ragione, poichè niuno più di lui cercò promuovere l'incremento ed il decoro di questa guardia nazionale.

Alla lapide degli estinti nelle guerre nazionali del 48-49 mancò per isfavorevoli circostanze il tributo d'omaggio che le associazioni operaie proponevansi d'offerirle. Il consolato di tali società già aveva fatto stampare oltre a 500 esemplari di un manifesto con cui invitavansi tutti i membri di esse a raunarsi all'Acquasola alle 5 pom. per recare in corpo una corona di semprevivo all'atrio del palazzo civico sotto il monumento dei gloriosi caduti. Ma sulle rimostranze che l'autorità fece al consolato circa gli inconvenienti di un grosso assembramento in ristretto locale, il pensiero ne venne immediatamente deposto, ed i manifesti non furono tampoco affissi. Questa rispettosa deferenza delle associazioni operaie verso le autorità, ed il progettato omaggio alla memoria dei soldati di Carlo Alberto onorano d'assai il procedere di questa associazione i cui intendimenti furono forse troppo spesso calunniati per lo innanzi. Basterebbe questo sol fatto a disingannare chi crede proclivi al mazzinianismo gli operai genovesi, ed il mazzinianismo stesso, se nel suo accecamento crede ancora poter contare sulla cooperazione di essi.

L'egregio sindaco di Camogli, ch'ebbi ieri occasione di rivedere, mi annunciò come il consiglio delegato di quel comune, unanime, in seduta del 9 corrente deliberava con suo atto consolare di trasmettere al ministero interni le sue conclusioni, perchè venga fregiata della medaglia d'oro a termini della legge 30 aprile 1851 la coraggiosa Catterina Avegno. Dallo stesso seppi che il consolato inglese erasi a lui rivolto per avere precise e particolari informazioni sulle famiglie delle due sorelle, onde trasmetterle a Londra per condegna rimunerazione da accordarsi dal suo governo.

Frattanto il ministero degli interni notifica che saranno accolte e prese in considerazione le instanze per indennità che venissero inoltrate dagli abitanti di S. Fruttuoso per danni incontrati all'occasione dell'incendio del *Creso*.

Gentilmente egli mi trasmise copia della lettera del signor di Cormenin di cui già tenni parola. L'aggiungo in calce al mio scritto, certo che non la reputerete indegna dell'interesse dei vostri lettori.

Veggo dal rendiconto dei pubblici dibattimenti nel processo Pianori, che affermasi essere stata Genova il domicilio di questo sciagurato in tutto il 1854. Da minutissime informazioni da me assunte ad autorevoli fonti risulta invece tutto il contrario. Il Pianori, come già scrissi, partì da Genova per la Svizzera nella prima metà del 1852: ritornò indi a poco, ma soltanto di transito per trasferirsi in Corsica ove abitò lungo tempo. È pure erronea l'asserzione che rinvenni in un carteggio d'un giornaletto di Torino, che cioè il medesimo si trovasse lo scorso anno in Alessandria d'Egitto ove ebbe mezzo d'appropriarsi il passaporto del povero farmacista Liverani. Il Pianori si recò a Costantinopoli dalla Corsica nei primi mesi del 1854, fu colà che rinvenne e coabitò col suo concittadino Liverani fino al mese d'ottobre, epoca in cui essendo quest'ultimo morto, ne trafugò il passaporto piemontese ch'egli altrimenti non avrebbe mai ottenuto.

La spedizione continua lentamente. Dimani o venerdì partirà il generale Alessandro Lamarmora. Sulla pirofregata da guerra *Vulcan* partirono ieri le truppe ch'erano ancora acquartierate a Nizza. Sul *Niagara* e sulla fregata *Résistance* partirono ieri l'altro i bersaglieri che ancora rimanevano ad imbarcare. S.

Ecco la lettera diretta dal signor di Cormenin alla legazione sarda a Parigi:

Paris, le 30 avril 1855.

Monsieur l'Ambassadeur,

« Nous avons fondé, a Paris, sous le auspices de l'archevêque, une oeuvre qui a pour but de faire dire des messes quotidiennes à l'intention des hommes et des femmes, qui périssent pour avoir voulu sauver la vie à leurs semblables.

« Cette messe est célébrée tous les matins dans une chapelle de la métropole (Notre Dame).

« Un registre d'honneur magnifiquement rellié aux armes du châpitre metropolitain contient, avec un recit sommair du fait, le nom des victimes.

« Celui de la femme piémontaise, qui vient de se dévouer dans le naufrage du *Croesus*, y sera inscrit, et les prières quotidiennes de l'église appelleront les benedictions de Dieu sur la vertu d'une action si belle.

« Je m'estime heureux, monsieur l'ambassadeur, de pouvoir vous offrir personellement un leger secours pour les enfants de cette heroïque femme. Je desire vivement qu'un grand nombre de souscriptions se joignent chez nous à la mienne, et que votre gouvernement, touché d'un dévouvement si sublime et si rare dans un sexe faible, prenne soin d'en perpetuer la memoire, et vienne en aide à cette jeune famille privée de son courageux soutien.

« J'aime à croire que le gouvernement anglais si genereux, ne laissera point sans rémuneration un acte aussi desinteressé; car, en volant au secours du *Croesus*, la pauvre femme ne savait pas si elle sauverait des matelots anglais ou des soldats sardes.

« J'ai l'honneur d'être etc.

« CORMENIN »

Dispacci elettrici

Trieste, 15 maggio.

Gorciakoff riferisce in data dell'8 che il fuoco del nemico è assai moderato. La flotta è partita il 3, si è portata soltanto sino all'altezza di Cherel, ed è ritornata. Una parte delle truppe sopra i vascelli è stata rimessa a terra nella baia di Kamies.

Bombay, 16 aprile. Fu stipulato un trattato di amicizia fra l'Afghanistan e l'Inghilterra.

Alessandria, 8 maggio. Continuano gli arrivi inglesi. Sono giunti circa 6,000 egizi.

Parigi, 15 maggio.

Fu aperta l'esposizione; la folla era immensa, ma l'ordine fu perfetto. L'imperatore, dopo aver sentito il resoconto de' lavori, fatto dal principe Napoleone, ed aver ringraziato sì questo che la commissione, pel disimpegno del loro difficile incarico, conchiuse con queste parole: « Convocando tutte le nazioni in questo palazzo, io volli sopratutto innalzare un tempio alla Concordia. »

Parigi, 16 maggio.

Un manifesto dello czar del giorno 6 ordina, per completare l'armata e la flotta, una leva di 12 uomini per ogni 1000 in diecisette governi.

—o—

Borsa di Parigi 15 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
4 p. 0/0		68 05 68 15
3 1/2 p. 0/0	93 20	93 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.		89 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 maggio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. della m. in c. 85 25
1848 » 1 marzo — Contr. della m. in c. 85 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 10
Id. in liq. 86 p. 31 maggio.
1850 Obbl. 4 0/0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 891

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1185 p. 31 maggio
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 537
Id. in liq. 538 p. 31 maggio, 540 p. 30 giugno
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 475 p. 31 maggio

Errata-corrige. Nella notizia del mattino d'ieri risguardante la legge dei conventi, per errore tipografico, si stampò *Defornari* invece di *Deferrari*.

COMPAGNIA GENERALE
DI
PANIFICAZIONE ECONOMICA
IN TORINO
coll'uso esclusivo di mezzi meccanici
approvata con R. Decreto 19 marzo 1855.

Essendosi completato il N° di tremila trecento trentaquattro azioni voluto dalle disposizioni generali degli Statuti approvati col R. Decreto 19 marzo 1855, la Direzione, in virtù dell'art. 28 degli Statuti stessi, previene i signori soscrittori essere convocata la prima adunanza generale della Società nella sede sociale, via di San Filippo, N° 21, piano 1°, pel giorno di domenica 3 giugno p. v., alle ore 12 meridiane; l'oggetto di questa riunione è la nomina del Consiglio definitivo di sorveglianza.

I detentori di almeno dieci azioni saranno ammessi all'assemblea generale purchè abbiano depositato tre giorni prima della riunione nelle mani del cassiere della Società i loro titoli, di cui ne sarà loro rilasciata ricevuta.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettato dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, ROSCHIERO; Alessandria, BASILIO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Castelnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, via Nuova, TACCONIS, FLORIO.

PASTIGLIE PETTORALI del Dottore A. COOPER Londra. — Queste pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione, osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali*, nelle *tossi* anche più ostinate, *i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
composto

Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. MAZZUCHETTI, *via S. Francesco d'Assisi*, 13.

PILLOLE SMITH
Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Bonzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

VENDITA immediata di VINO scelto bianco, di Sardegna (*Vernaccia di Oristano*).

Chi volesse farne acquisto si diriga in Piazza Castello, Casa Melano, N. 21, piano secondo, dal sarto Castelli.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino
È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA
ridotta
A COLPO D'OCCHIO
per le varie categorie di persone
in essa interessate
DAL
NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo per Torino Cent. 40
Provincia, franco per posta, » 50

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE
di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:
Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852 L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8. Firenze 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 3 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères). Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (*Il*), *esperto sugl' interessi del danaro* 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia, 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio, Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti, 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12° L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne. L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO. Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE